

Giovedì 28 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Il capogruppo pds: «Per le elezioni del sindaco una maggioranza più ampia costruirà il programma»

Bettini: una giunta più larga per il 2000



Fra un anno le elezioni del sindaco. Come affronta il centro-sinistra capitolino la competizione? Bettini, capogruppo pds: «La squadra è unita. Allargheremo la maggioranza e costruiremo un programma in continuità con quello della giunta attuale ma aperto ai nuovi contributi. Forte caratterizzazione sul sindaco ma anche tante liste espressione delle esperienze esistenti nel centro-sinistra». Pannella candidato? «Positive le sue motivazioni».

LUANA BENINI

■ Nel novembre '97 ci saranno le elezioni per il nuovo sindaco. La campagna elettorale è già aperta. Due giorni fa, Marco Pannella, a sorpresa, si è candidato. E, altrettanto a sorpresa, Goffredo Bettini, capogruppo del Pds in Campidoglio, commenta: «Mi sembrano positive le motivazioni addotte da Pannella nella sua scesa in campo. Dice che vuole aggregare la Roma "liberale, laica, libertaria, cattolico-liberale, anticlericale...» e sottolinea che Rutelli è stato un sindaco "all'altezza della straordinaria valenza internazionale e nazionale di Roma". Pannella ha legato in passato la sua storia personale a grandi e importanti battaglie democratiche. Se questa sua mossa significa superare la parentesi di un suo collegamento stretto con il Polo, non può fare che piacere...».

Pannella però si candida perché ritiene la «statura» del sindaco attuale una «condizione necessaria quanto insufficiente»...

Ho detto che ritengo positive le motivazioni che fanno pensare a una intenzione dell'uomo di ricongiungersi con una parte della sua storia, del tutto nobile. Naturalmente bisogna vedere, poi, al secondo turno, cosa succede... La verità è che in campo c'è una sola politica e una sola proposta: Rutelli e il centro-sinistra. E questo giudizio politico è avvalorato da tante cose buffe che stanno accadendo intorno alla candidatura che dovrebbe avversare Rutelli.

Quali?
La candidatura di Buontempo, che io non sottovaluto affatto, anzi considero temibile, apre un conflitto nel Polo. Alberto Sordi che, chiamato in causa, risponde «no grazie, appoggio Rutelli». Berlusconi che riconosce la grande popolarità del sindaco. Infine Pannella... È la confusione più totale. Intanto la giunta attuale lavora e governa. E sono in molti, anche di orientamento diverso, a ritenere inopportuno un cambio di guardia.

Come arrivano «gli alleati» capitolini a queste elezioni?

A Roma abbiamo vissuto una situazione politicamente felice: non ci sono stati i dissidi fra sindaco, giunta e consiglio che hanno segnato altre realtà. Si va alle elezioni con una squadra unita, anche se questa unità deve essere conquistata giorno per giorno. In una alleanza è decisiva la figura del sindaco e la sua capacità

di governare il confronto, ma è anche importante che ogni forza della coalizione possa avere visibilità e sentirsi a casa sua. Purché, naturalmente, questa visibilità non venga intesa come ostacolo all'azione di governo e sia giocata per allargare i consensi e fare di più e meglio.

Ci sono state polemiche con i Popolari sul possibile allargamento della maggioranza a Prc...

Polemiche in gran parte superate. Ormai è diffusa la consapevolezza che si debba andare a uno schieramento simile a quello regionale, che vada da Rifondazione a Dini. Credo, inoltre, che una maggioranza più larga debba costruire, insieme, il programma con il quale va alle elezioni. Un programma in continuità con quello della attuale giunta che tenga anche conto dei nuovi apporti. Dobbiamo andare alle elezioni con una forte caratterizzazione sul sindaco e nello stesso tempo con un arco ampio di liste capaci di raccogliere la varietà delle esperienze politiche esistenti nel centro-sinistra.

Quali sono i punti di forza della campagna elettorale. Come si deve presentare il centro-sinistra?

Dobbiamo costruire il nostro profilo su tre questioni. Primo, abbiamo rimesso in moto una città che era spenta e in crisi. Abbiamo scosso l'albero, magari con qualche elemento di confusione. I fatti, però, parlano. Ad esempio: 350 miliardi per le fogne, 230 per le scuole, 200 per la pavimentazione stradale (l'assessore Montino è stato una «macchina da guerra»), 17 nuovi centri diurni per 500 malati di mente, gli handicappati a domicilio che sono passati da 1770 a 2137, quattro nuove case famiglia per ragazzi a rischio, l'estate romana che è passata negli ultimi tre anni da 1 milione e 200mila visitatori a 5 milioni, due nuovi tratti di ferrovie urbane, nuove stazioni come Fidene, Nuovo Salaria, Magliana-villa Bonelli... Secondo, abbiamo fatto uno sforzo per dare regole, in funzione dell'efficienza e della giustizia: trasformazione dell'Acqua in spa, vendita della Centrale del latte per costruire un terzo polo privato con coinvolgimento degli allevatori, i parcometri, la vendita del patrimonio immobiliare del Comune... E ora ci accingiamo a dare una fondamentale regola urbanistica alla città, con la variante delle certezze (che consegnerà alle prossime ge-

nerazioni il 60% del territorio comunale messo definitivamente a verde) e ci apprestiamo a costruire dei parametri differenziati per il pagamento dell'Ici (diminuendo l'Ici per la prima casa e il primo negozio e aumentandolo per i grandi patrimoni). Terzo, abbiamo pensato al futuro, cercando di preparare bene i grandi eventi, Giubileo e Olimpiadi.

Su alcuni punti è scontro aperto (penso al dibattito sull'urbanistica, sulle grandi opere, ma anche alle proteste sui parcometri).

I contrasti talora sono dovuti a difficoltà e inadeguatezze nostre. Ci sono anche le difficoltà prodotte dalle procedure e dall'adeguamento della macchina amministrativa alle innovazioni. Credo però che i conflitti derivino in gran parte dal fatto che queste innovazioni mordono nella vecchia cultura conservatrice e parassitaria che ha dominato Roma negli anni passati, la cultura del pentapartito che oggi viene difesa da An che è una sorta di pentapartito estremizzato ideologicamente.

Non c'è il rischio che alcuni progetti, qualora subiscano eccessivi ritardi o non vengano condotti in porto, diventino dei boomerang?

Ogni giorno ci danniamo sulla chiusura della forcice, ancora troppo aperta, fra promesse e cose che si realizzano. Ci sforzeremo nei prossimi mesi di stringere al massimo su ciò che è effettivamente possibile portare a casa. Ma c'è un problema di fondo. Sindaco e giunta si scontrano con meccanismi che vanno riformati per rendere spedita l'azione dei governi locali. Innanzitutto bisogna affermare il principio: un territorio e un governo (non è possibile che la stessa materia venga trattata da più livelli istituzionali). E poi, basta con la rete paralizzante dei controlli amministrativi (il tribunale amministrativo di un sindaco e di una giunta è il suo elettorato) e con i giganteschi apparati burocratici.

D'accordo con Tucci che pensa al Comune come a una holding di servizi?

Sono su una linea più moderata. Penso a un equilibrio fra la valorizzazione di tante energie valide presenti nell'amministrazione e il portare all'esterno alcune funzioni che devono rispondere invece a criteri di maggiore autonomia e agilità (ritengo di grande importanza la gestione esterna del patrimonio comunale).



La nuova edicola di piazza San Lorenzo in Lucina

Antonio Bozzardi

Lavori finiti, la piazza riapre

Chiuso il cantiere di San Lorenzo in Lucina

■ Piazza san Lorenzo in Lucina, nel cuore di Roma, restaurata in tempi record (20 giorni prima del previsto) torna ai romani: ieri mattina alla presenza di un pubblico numeroso si è svolta la cerimonia di riapertura alla presenza del sindaco Francesco Rutelli, l'assessore alle politiche del Territorio, Domenico Cecchini, l'assessore alle attività produttive Claudio Minelli, l'assessore alle politiche dello Sport, Francesco Carducci. «Roma è della comunità - ha esordito il sindaco - e deve essere riscoperta. La città non ha bisogno di gesti magniloquenti, bensì di interventi semplici come questo, progettato e realizzato dall'Ufficio progetti città storica».

I lavori di restauro di piazza Lorenzo in Lucina, che ha una superficie di 2745 metri quadrati, erano cominciati il 29 maggio scorso e avrebbero dovuto concludersi il 15 dicembre. Il restauro ha riguardato la pavimentazione in sampietrini e lastre di

basalto, che è stata ridisegnata secondo documenti storici e di archivio. Gli interventi di restauro hanno riguardato anche il sottosuolo, dove è stata compiuta una razionalizzazione dei cavi e delle strutture di servizio grazie all'opera di diverse aziende guidate dalla Telecom. Anche l'illuminazione della piazza è stata cambiata: quella vecchia è stata sostituita da lampioni a candelabro e mensole a muro, pure la vecchia edicola addossata al muro nella parte finale della piazza è stata sostituita da un nuovo manufatto: una struttura in metallo verde simile alle edicole «storiche» di via Veneto. L'edicola è dotata di un sistema di informazione, Arianna 2000, che in sei lingue fornisce numerose notizie utili sulla città (turismo, viabilità, sanità, certificati, mostre). «Entro il 2000 ha detto Rutelli - ne avremo installati 200 in altrettante edicole».

Rutelli ha poi presentato un lungo elenco di interventi che seguiranno:

«I primi nuovi restauri (che costeranno 776 milioni compresa piazza in Lucina, ndr) riguardano via del Leone che sarà completamente bonificata anche nel sottosuolo e via del Leoncino dove si interverrà su marciapiedi e caditoie. Poi toccherà - il 15 dicembre - a piazza Madonna dei Monti, a piazzale Flaminio, piazza Belli, piazza Tritussa, piazza della Chiesa nuova e piazza S. Ignazio; per il Natale del '97 anche piazza Navona avrà un nuovo volto. Con l'occasione il sindaco di Roma ha annunciato sia l'intesa raggiunta con Cecchi Gori per ristrutturare la facciata del cinema Etoile e l'ipotesi di ripristinare l'antico nome «Cinema del Corso» nonché l'avanzata ipotesi di ristrutturazione di piazza del Parlamento e piazza Montecitorio: «Con il presidente della Camera, Violante, si è avviato un fitto scambio di idee per porre definitivamente mano alla ristrutturazione delle due piazze su cui affaccia il Parlamento».

Privatizzazioni

Sul Latte si del Coreco al Comune

■ Dopo tanti rinvii, la decisione del Tar sulla vicenda privatizzazioni della Centrale del Latte è finalmente.

E da giugno scorso si attendeva un chiarimento sulla questione, dopo la richiesta di sospensione della deliberazione della Centrale del latte presentata dai comitati promotori del referendum: «La decisione del Tar conferma la correttezza dell'azione dell'amministrazione e ci conforta nell'andare avanti sulla strada di una politica di risanamento e valorizzazione delle aziende comunali che non può che giovare alla città». Questo ha detto l'assessore capitolino alle politiche del bilancio, Linda Lanzillotta, commentando la sentenza del Tar: «Il sospetto insinuato dai comitati - ha aggiunto Linda Lanzillotta - che le decisioni assunte dall'amministrazione sull'azienda prima del risultato del referendum sulle privatizzazioni fossero illegittime è stato del tutto fugato dalla decisione del Tar. Oggi appare più evidente la pretestuosità delle affermazioni dei rappresentanti del comitato che non hanno mai voluto riconoscere il valore del Referendum ed hanno accusato ingiustamente il Comune di atteggiamenti autoritari e lesivi delle libertà democratiche».

Ma secondo uno dei partiti promotori del Referendum, Rifondazione comunista, la vicenda non è chiara e, dunque, bisognerà ricorrere al Consiglio di Stato: «Respingendo la richiesta di sospensione della delibera di privatizzazione della Centrale del Latte - ha detto la consigliera comunale di Rifondazione, Adriana Spera - presentata dal Comitato per il referendum e dalle associazioni dei consumatori, il Tar ha di fatto sancito la cancellazione del referendum popolare a favore del quale, fino ad oggi, hanno sottoscritto 65mila cittadini romani (contro i 50mila richiesti dalla legge). Ed è - ha precisato Adriana Spera - davvero singolare che, da un lato, lo statuto comunale preveda che prima della adozione di importanti provvedimenti, tra i quali rientra la privatizzazione della Centrale del latte, i cittadini possano esprimere la propria volontà con il referendum, mentre, dall'altro, il consiglio comunale e la giunta, con l'avallo del Tar, procedono alla rapida vendita della stessa azienda infischiosamente della volontà popolare che ben avrebbe potuto dichiararsi contraria a tutta l'operazione».

Sulla privatizzazione della centrale del latte, l'assessore alle politiche del bilancio Linda Lanzillotta ha poi spiegato e infine concluso: «Con questa decisione il Tar conferma anche la validità degli strumenti normativi, in particolare la legge 474/94 sulle privatizzazioni, utilizzati dall'amministrazione che per la Centrale del Latte ha attuato una vera e propria operazione di politica industriale attenta anche alla realtà economica e occupazionale del settore».

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557

Giovedì 28 novembre 1996 alle ore 17.00
presso
la Federazione Nazionale della Stampa Italiana
Corso Vittorio Emanuele II, 349 - Roma

**Giuliano AMATO
Giuseppe DE RITA
Cesare ROMITI**

presentano il volume

La Repubblica delle città

di Antonio BASSOLINO
edito da Donzelli

coordina
Paolo FRANCHI

saranno presenti l'autore e l'editore

La S.V. è cordialmente invitata